

I DOMENICA DI AVVENTO – A

1 dicembre 2019

Non impareranno più l'arte della guerra.

Prima Lettura Is 2,1-5

Dal libro del profeta Isaia
Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme. Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti. Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli. Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

Questo augurio e speranza di pace di Isaia (Is 2,1-5), lo ritroviamo identico in Michea (Mi 4,1-5). Ce n'era proprio bisogno in un secolo tempestoso e tragico.

Cerchiamo di ricostruire la storia.

Salomone aveva costruito il Tempio a Gerusalemme e il Signore gli aveva raccomandato: *se camminerai davanti a me come camminò Davide, tuo padre, con cuore integro e con rettitudine...⁵io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: «Non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele».*⁶*Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi, se non osserverete i miei comandi e le mie leggi che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti ad essi,⁷allora eliminerò Israele dalla terra che ho dato loro, rigetterò da me il tempio che ho consacrato al mio nome; Israele diventerà la favola e lo zimbello di tutti i popoli. (1 Re 9,4...7).*

Presto dimenticata la consegna. Alla morte di Salomone, ecco lo scisma politico e religioso. La parte Nord è diventata il regno di Israele, a volte detto Efraim per la tribù ivi prevalente, con riferimento a Samaria, e il Sud regno di Giuda, con Gerusalemme.

Ora c'è un pericolo incombente: l'esercito assiro guidato da Tiglat-Pilezer III (744-727 a.C.) sta avanzando verso occidente. Vari piccoli stati si uniscono per resistere: Damasco, Tiro, Gaza... e Israele, la parte nord di quello che era stato il grande regno di Davide.

La Lega antiassira non può fare a meno del regno del Sud, di Gerusalemme e del suo esercito. Ma il giovane re Acaz (736-716 a.C.), ha intuito quanto sia pericoloso

mettersi contro la potenza degli assiri e partecipare alla Lega. Gli alleati antiassiri tentano allora di costringerlo con la forza. ¹*Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla.* ²*Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.*

Isaia ha una sola soluzione: ritornare al Signore e *camminare per i suoi sentieri* come camminò Davide. ³*Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio.* ⁴*Tu gli dirai: «Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia.* ⁵*Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: «Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. (cioè uno che faccia il nostro gioco).* ⁷*Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! (Is 7,1-7).* Ma Acaz ha già la sua decisione. ⁷*Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser, re d'Assiria, per dirgli: «Io sono tuo servo e tuo figlio; sali e salvami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re d'Israele, che sono insorti contro di me». (2Re 16,7).* Il re di Assiria non aspettava altro. Arriva con il suo esercito; conquista Damasco e tutti gli stati della Lega; distrugge Samaria (721 a.C.) deportando in esilio gli abitanti.

Isaia, il profeta, osserva e giudica la politica del suo tempo con altri occhi e con i criteri della fedeltà al patto con il Signore. All'inizio della sua missione (740 a.C.) aveva rinfacciato a Gerusalemme la sua corruzione: *«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. (Is 1,11-15).* Come potrà aiutarvi il Signore se non

tornate a Lui? Il seguito di questo dramma lo troveremo nella quarta domenica di Avvento con l'annuncio di una salvezza che viene da Dio, nonostante l'ottusità umana.

In un contesto simile il Vangelo ricorda l'intervento di Gesù: Come al tempo *di Noè... mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.*

I cristiani del nostro tempo devono ritrovare i criteri di Isaia, anzi quelli del vangelo per riconoscere i segni dei tempi e trovare le decisioni opportune per la vita personale e per quella comunitaria. La corruzione è tradimento e rovina per tutti, sia in campo politico che religioso. Ma il clima politico che respiriamo in questi giorni vi sembra la risposta giusta al comandamento dei profeti e del Vangelo? Perfino nella Chiesa siamo costretti a confrontarci con falsi profeti, arroganti accusatori di chi testimonia il vangelo aiutando poveri e migranti. Come dovrà esprimersi allora la nostra attesa per la venuta del Signore?

San Paolo ci provoca: *è ormai tempo di svegliarvi dal sonno.* Nel dramma della politica del nostro tempo i cristiani, compresi molti loro capi, sembrano come storditi. *Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. (Is 56,10)*

Solo Papa Francesco è così ingenuo da credere ancora che spade e lance possono diventare aratri e falci?

È un profeta che stiamo lasciando troppo solo!

Nel suo viaggio in Thailandia e Giappone ha gridato che *"l'uso delle armi nucleari è immorale: non solo l'uso ma anche il loro possesso. Tutto quello che si fa per fermare la produzione delle armi e fermare le guerre e andare al negoziato, è in sintonia col vangelo. Dovrà essere inserito anche nel Catechismo della Chiesa cattolica. Basta con quella ipocrisia di Paesi cristiani, o almeno di cultura cristiana, Paesi europei che parlano di pace e la loro economia guadagna tanto con la fabbricazione delle armi"* da usare lontano e che poi, chissà perché, producono profughi e migrazioni.

I cristiani devono confrontare, non confondere, la religione con la politica, la coscienza con l'onestà e non farsi accarezzare da *mani che grondano sangue.* L'Europa deve maturare un'altra idea di fraternità per *camminare davanti al Signore come camminò Davide,* con vere iniziative di pace, e riconoscendo molte colpe.

L'ideale di Isaia e Michea: *Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.*

Ci piace sognare, ma anche impegnarci e pensare l'Avvento come tempo privilegiato per coltivare una mentalità di pace e fraternità tra noi, nella Chiesa, e anche per essere profeti nella politica dei nostri giorni.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore!».

Già sono fermi i nostri piedi

alle tue porte, Gerusalemme!

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore. / Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:

vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura,

sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

Seconda Lettura Rm 13, 11-14a

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Vangelo Mt 24, 37-44

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».